

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGHI ED I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO, CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA "MAILING-LIST" PERSONALE, RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO, A "FINE GIORNATA".

Domenica 23 dicembre 2007

BUON NATALE

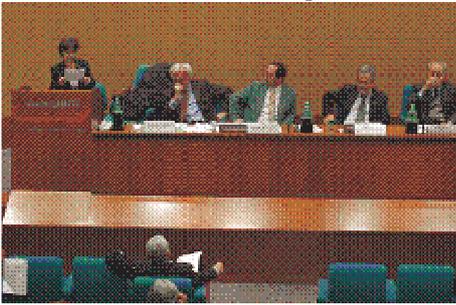
(il precedente è di Domenica 16 settembre 2007)



Carissimi colleghi,

anche l'anno che sta per concludersi è stato denso di attività per il nostro sindacato. Abbiamo gestito le problematiche di diverse realtà, dai Trasporti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla AIFA (l'Agenzia Italiana del Farmaco) alla Giustizia, dal CRA (Consiglio di Ricerca in Agricoltura), alle Agenzie fiscali. Durante questo anno che finisce abbiamo ricevuto il contributo importante dei colleghi del parastato, tanto da indurci ad aprire un nuovo Dipartimento nella nostra Federazione, quello degli "Enti pubblici non economici". Politicamente, il Sindacato ha affrontato l'attacco (chiaro ed esplicito) alla Vicedirigenza, manifestatosi con la consegna, da parte del Governo, della bozza di un disegno di legge delega che ne prevedeva l'abrogazione. La Categoria, allora, è stata chiamata in causa ed ha risposto consentendoci di consegnare al Ministro Nicolais ben 1.400 firme contro l'abrogazione. Firme tutte puntualmente pubblicate sulla cronaca romana di CORRIERE DELLA SERA e L'UNITÀ. È, questo, un fatto che ha provocato la paralisi dell'iniziativa governativa. Oggi possiamo dire che l'attacco è stato respinto e che potremo traghettare l'articolo 17/bis del D.Lgs. 165/01 (con tutti i suoi difetti e storture) al 2008, quando cercheremo di modificarlo e renderlo operativo. Certamente non si può abbassare la guardia, anche perché venerdì prossimo, durante la consueta riunione del Consiglio dei Ministri, si discuterà di un disegno di legge (non più una delega) che pur mantenendo il nome della vicedirigenza, la svuota di ogni contenuto. Ma il pericolo più grave, in tale disegno di legge, è nelle disposizioni sulla dirigenza che viene allontanata sempre più dall'assetto pubblicistico senza approdare, peraltro, ad un vero sistema privatistico. La dirigenza va verso l'ignoto giuridico! È necessaria, quindi, la massima attenzione. Non abbiamo mai lasciato sola la Categoria, coinvolgendola in continuazione, con assemblee, convegni e dibattiti, numerosi sono stati le mie trasferte sindacali in tutta l'Italia (Toscana, Veneto, Basilicata, Puglia, ecc..). Siamo stati presenti nei luoghi ove più aspra è la critica nei confronti del Pubblico impiego (dall'UNIONCAMERE di Roma, al PALAPIRELLI di Milano) che difendiamo "a spada tratta" nei confronti di tutti i suoi denigratori. Per lo stesso motivo ci siamo inseriti nei grandi

rotocalchi del mondo degli affari (Patrimoni ad agosto e CLASS a ottobre); per i medesimi scopi abbiamo impugnato il DPCM che devolve il Catasto ai Comuni. Siamo consapevoli di difendere colleghi che molto spesso neppure avvertono il pericolo della diaspora e che non ricordano le recenti e misere sorti dei colleghi dell'Agenzia del Demanio, costretti alla migrazione forzata in tutte le Amministrazioni dello Stato. Ma era necessario il nostro intervento e siamo intervenuti; oggi, DIRPUBBLICA è il solo sindacato che sta difendendo il Catasto Italiano ed i suoi appartenenti. Il 2007, inoltre, è stato l'anno del Consiglio Nazionale di Milano che ha rappresentato un momento importante di rilancio per il Sindacato; un rilancio che la Segreteria Generale del 19 dicembre ha confermato programmando una serie d'iniziative per il 2008. "Dulcis in fundo" ricordiamo l'esperienza positiva e premiante delle RSU; un evento che ha dato soddisfazione e prestigio a tanti colleghi candidatisi nelle nostre liste e lustro al Sindacato. Sono numerosi i casi in cui i candidati DIRPUBBLICA hanno spiazzato i candidati delle grandi centrali sindacali ponendo DIRPUBBLICA ai



primi posti (vedi, fra gli altri, i casi di Milano, Trento, Campobasso, Lecce e Palermo). Si è trattato di un grande onore per tutti e che ora si tramuta in una grande responsabilità del Sindacato e degli eletti nei confronti dei Colleghi e della Categoria. Abbiamo difeso l'autonomia della dirigenza con numerosi interventi a tutti i livelli, non escluso quello recente al Presidente della Repubblica, sognando una dirigenza autonoma, libera e indipendente; una dirigenza che non c'è ma che vorremmo; una dirigenza che potesse profilarsi come un faro di

giustizia nell'ordinamento. Anche in sede confederale abbiamo svolto un ruolo importante, spesso al pari di realtà grandissime rispetto alla nostra; in ambito CONFEDIR (ampiamente ripagati) abbiamo profuso ogni nostra risorsa ed energia, tanto da dimenticare i tempi bui dell'isolamento e della paura. Il 2008 dovrà essere l'anno del maggior impegno, l'anno della crescita in tutti i settori, l'anno dell'elaborazione delle migliori proposte, per questo sarà necessario un Sindacato attivo ed una Categoria reattiva, forte e sicura.



Quanto a me personalmente mi sento più partecipe che mai, più combattivo di prima, pieno di quelle spinte emotive necessarie per continuare questa meravigliosa avventura con tutti Voi. Ciò anche se avverto l'inesorabile avvicinarsi dell'ora della separazione. In quel momento vorrei che il Sindacato fosse consegnato ad un collega migliore di me, anzi più buono, che sappia realizzare tutte le speranze e le visioni utopiche che, insieme a Voi, ho messo nella grande fucina DIRPUBBLICA. Nutro nei confronti di tutti Voi, che non mi avete mai fatto venir meno stima ed affetto, sentimenti profondissimi. È così che sono pieno di soddisfazione ed energia. Vorrei usare vocaboli più grandi e significativi di quelli

che sto usando, ma temo poi di cadere nella stravaganza. Sappiate, però, che non c'è stata una sola cosa nella mia vita che io abbia svolto senza essermene innamorato, senza essermi innamorato delle situazioni e delle persone. In questo modo, infatti, ho condotto DIRPUBBLICA, così ho potuto difenderne l'autonomia ed il prestigio. Perdonatemi, quindi, per tutte quelle volte che, a causa di tale stato, ho lanciato il cuore oltre le barriere della razionalità, combinando un po' di pasticci. Abbiate compassione, perché è stato proprio il grande flusso di "corrente elettrica", esistente fra me, tutti Voi ed i Colleghi che mi offrono la più stretta collaborazione, che mi ha consentito di andare avanti nei momenti difficili e duri del Sindacato.

In queste ore il nostro addetto stampa ha scritto a Pasquale CASCELLA, il Consigliere per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica, affinché il pubblico impiego sia ricordato nel

discorso di fine anno, la sera del 31 dicembre; nei primi giorni del 2008, inoltre, in un quotidiano a tiratura nazionale DIRPUBBLICA farà gli auguri di Buon Anno a tutti i Colleghi di ogni qualifica e Amministrazione.

*GRAZIE, dunque, COLLEGHI,
GRAZIE CONFEDIR,
GRAZIE PRESIDENTE,
GRAZIE SEGRETERIA NAZIONALE,*

E CHE OGNUNO DI VOI PASSI UN BUON NATALE!

*Vostro,
Giancarlo Barra*